

# Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

## BELGIO

**L'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.** — Nel Belgio esiste l'assicurazione contro la disoccupazione, ma essa ha semplicemente carattere facoltativo. Ora la sezione belga dell'«Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione» ha preso iniziativa per fare introdurre nel proprio paese l'assicurazione obbligatoria ed ha formulato un progetto, di cui si riassumono le principali disposizioni.

Il servizio dell'assicurazione contro la disoccupazione sarà affidato a Casse dette primarie e ad un Fondo nazionale di riassicurazione. Queste Casse primarie saranno sia degli organismi professionali o interprofessionali gestiti da gruppi di lavoratori autonomi, sia dei fondi di disoccupazione comunali o intercomunali. Completerà l'opera delle Casse primarie il Fondo di riassicurazione che, durante un periodo di trenta giorni al massimo, assegnerà delle indennità ai disoccupati la cui cessazione involontaria dal lavoro superi il periodo normalmente coperto dalle Casse primarie, e che, in certe determinate condizioni, potrà anche venire in soccorso dei disoccupati affigliati ad una Cassa primaria rimasta priva di risorse.

Tutti i lavoratori salariati, dai 16 ai 65 anni di età, addetti ad imprese commerciali od industriali sulle quali hanno ingerenza i consigli dei probiviri, dovranno essere iscritti ad una Cassa primaria. Gli operai agricoli e i domestici non saranno obbligati all'assicurazione; ma essi potranno costituire delle Casse alle quali saranno concessi gli stessi vantaggi delle Casse obbligatorie. Le Casse primarie saranno libere nello stabilire l'ammontare delle prestazioni; nondimeno questo non potrà superare la metà del salario normale.

Le Casse dovranno concedere i sussidi: *a)* per il periodo di 60 giorni per anno quando gli assicurati appartengano ad industrie ove non ha luogo la disoccupazione stagionale; *b)* per il periodo di 36 giorni quando gli assicurati sono addetti ad industrie ove si verifica la disoccupazione stagionale.

Dopo di che il Fondo di riassicurazione continuerà il servizio dei sussidi rispettivamente per trenta o diciotto giorni.

Le Casse primarie ed il fondo nazionale di riassicurazione saranno alimentati dai contributi degli assicurati e dei datori di lavoro e dalle sovvenzioni dello Stato, dei dipartimenti e dei Comuni.

## FRANCIA

**Commissione per gli accordi internazionali in materia di assistenza.**

— Con decreto in data 30 novembre 1921 è stata istituita una Commissione per la preparazione degli accordi internazionali in materia di assistenza, incaricata di dare il proprio parere su tutte le proposte di convenzioni fatte dalla Francia o da altri paesi per ciò che concerne l'assistenza pubblica e la beneficenza privata.

## GERMANIA

**Il problema dell'emigrazione.** — La Germania, paese una volta prevalentemente agricolo, è divenuta in questi ultimi cinquant'anni paese eminentemente industriale. Tale sviluppo ha modificato completamente il carattere quantitativo e qualitativo della emigrazione germanica.

L'emigrazione secondo il rapporto del delegato operaio della Germania, Knoll, alla Commissione internazionale dell'emigrazione, è diminuita infatti a mano a mano che aumentava la sua potenza di esportazione di merci e il limitato numero di emigranti che usciva dalle frontiere dell'impero era rappresentato soltanto dalle competenze e attitudini più specializzate nei vari rami delle professioni, che aggiungevano all'estero nuova potenza economica e politica alla madre patria. Ciò risulta in modo evidente dalla tabella che segue:

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE TEDESCA NEGLI ANNI 1871 - 1911

Anno	Emigranti	Anno	Emigranti
1871	76,224	1891	120,089
1872	128,152	1892	116,339
1873	110,438	1893	87,677
1874	47,671	1894	40,964
1875	32,329	1895	37,498
1876	29,644	1896	33,824
1877	22,898	1897	24,631
1878	25,627	1898	22,221
1879	35,888	1899	24,323
1880	117,097	1900	22,309
1881	220,902	1901	22,073
1882	203,585	1902	32,098
1883	173,616	1903	36,310
1884	149,065	1904	27,984
1885	110,119	1905	28,075
1886	83,225	1906	31,075
1887	104,787	1907	31,696
1888	103,951	1908	19,883
1889	96,070	1909	24,921
1890	97,103	1910	25,531
		1911	22,690

Ma il prodigioso sviluppo industriale che da alcune centinaia di migliaia di emigranti, quali erano nel 1881, aveva ridotto il movimento dell'emigrazione a poco più di 20,000 emigranti nel 1911, è stato interrotto inesorabilmente dalla crisi della guerra e dalle clausole economiche del Trattato di Versailles. Per questo la Germania ha perduto molta parte del suo mercato industriale; la diminuita produzione carbonifera e l'anemia delle sue industrie di esportazione hanno prodotto una acuta ed estesa disoccupazione in tutti gli Stati della nuova Repubblica federale; disoccupazione che costringe le popolazioni della Germania o alla fame o ad emigrare, poichè è postolato economico per l'esistenza e la prosperità di ogni nazione esportare o merci o uomini. Così, la presente situazione della Germania risulta essere simile a quella in cui trovavasi quando non aveva ancora iniziato il proprio incremento industriale e commerciale, che doveva causare poi la diminuzione delle sue masse emigratorie. Attualmente, infatti, la contrazione avvenuta nella capacità delle industrie ad assorbire la mano d'opera disponibile, determina il fenomeno dell'emigrazione in tutte le classi dei lavoratori, poichè l'agricoltura non è sufficiente a rimediare al sopravanzo del mercato del lavoro nazionale, specialmente ora che sono state tolte alla Germania le grandi estensioni di territorio agricolo della Polonia prussiana.

In conseguenza di ciò le condizioni dei lavoratori germanici, che soffrirono già tante privazioni per il blocco della fame, sono ora oltremodo gravi. Occorre che gli Stati dell'Intesa, osserva il Knoll, comprendano che la Germania non può risorgere a prospera vita economica se non ha i mezzi per tale risorgimento. Questi mezzi si compendiano tutti nel necessario e sufficiente alimento di cui hanno bisogno le sue industrie, cioè: il carbone. Pertanto il Trattato di pace e l'accordo di Spa, mentre hanno dato alla Francia l'Alsazia e la Lorena e il bacino carbonifero della Sarre, hanno prodotto per la Germania una perdita rovinosa della sua produzione carbonifera fino al 47 % e anche oltre il 50 %. Questa enorme diminuzione ha naturalmente provocato molteplici effetti economici e sociali allarmanti per la popolazione germanica, la quale è costretta a dibattersi nelle ristrettezze più penose del bisogno. Il dilemma è inevitabile come si è accennato: o subire ancora più tormentose privazioni o emigrare. L'emigrazione è perciò da tutti ritenuta, in Germania, il solo mezzo legale che rimane a circa un milione di lavoratori, per alleviare le loro sofferenze. Gli stessi sindacati operai riconoscono questa verità e si adoperano a disciplinare nel modo più utile per il singolo lavoratore la generale politica operaia e l'inevitabile movimento di espatrio. È da rilevare che l'aspetto più notevole di tale disciplina consiste in un limitato protezionismo operaio che essi reclamano, costretti come sono dalle impellenti necessità della grande crisi economica e di disoccupazione in cui si dibattono.

**Lo sviluppo dei sindacati.** — L'organo settimanale della Confederazione generale dei sindacati tedeschi « *Korrespondenzblatt des Allgemeinen Deutschen Gewerkschaftsbundes* » contiene le seguenti statistiche sui tre grandi gruppi di sindacati tedeschi:

Anno	Sindacati liberi	Sindacati liberali	Sindacati cristiani
1900	680,427	91,661	159,770
1914	2,075,759	77,749	282,744
1915	1,159,497	61,086	176,137
1916	966,705	57,766	174,300
1917	1,106,657	79,113	243,865
1918	1,664,991	113,792	392,914
1919	5,479,073	189,831	858,283
1920	7,890,102	225,998	1,076,792

Questi tre gruppi di sindacati riunivano dunque, nel 1920, un effettivo di 9,192,892 persone, di cui 1,947,676 donne. Nel 1919 l'effettivo di questi tre sindacati ammontava a 6,527,187 membri: l'anno 1920, dunque, accusa un aumento di 2,665,705 membri di cui 576,799 donne. Paragonando le cifre del 1920 con quelle del 1919, si constata un aumento del 44 % per i sindacati liberi; del 19.05 % per i sindacati liberali, e del 25.05 % per i sindacati cristiani.

**Le condizioni economiche della Sassonia.** — Le condizioni economiche e finanziarie della Sassonia si può dire che non abbiano mai lasciato tanto a desiderare come ora. Oltre al forte deprezzamento della valuta ci troviamo in un periodo di enorme malcontento specie nel ceto operaio. Disoccupazione, serrate, scioperi sono assai frequenti. Centinaia di grandi Stabilimenti di Dresda e Chemnitz sono fermi arrecando danni immensi all'economia nazionale in Sassonia.

Il Governo Sassone e le Amministrazioni cittadine fanno enormi difficoltà a concedere il permesso di soggiorno a stranieri, in primo luogo per la grande disoccupazione ed inoltre causa l'enorme mancanza di abitazioni.

Il numero dei lavoratori intellettuali disoccupati è pure assai grande; di questo ne è causa anzitutto il forte contingente di ex ufficiali dell'esercito i quali tutti cercano impieghi negli uffici di commercio, nelle banche, nelle amministrazioni cittadine, ecc., ecc.

Il numero degli scioperi che ebbero luogo in Sassonia nel solo 1920 fu di 136 e la cifra dei sussidi pagati nel Capitanato di Dresda ai disoccupati nel 1920 è di oltre 60 milioni di marchi suddivisi fra una media di 125.000 persone al mese.

## GRAN BRETAGNA

**Disposizioni speciali relative ai disoccupati.** — Il Parlamento ha votato una legge che prolunga temporaneamente il periodo durante il quale i disoccupati hanno diritto all'assicurazione stabilita dai *National Health Insurance Acts*. In virtù del regime istituito da queste leggi, ogni assicurato disoccupato dopo dodici mesi cessava di aver diritto all'indennità. Ora, data la gravità dell'attuale crisi di disoccupazione, l'applicazione di questa disposizione riduceva alla miseria una gran parte dei disoccupati. La nuova legge prevede un prolungamento per un periodo di dodici mesi ai senza lavoro a condizione che essi provino che sono disoccupati per mancanza di lavoro nell'industria o nel mestiere al quale appartengono e non perchè volontariamente hanno cambiato mestiere.

Le spese per l'applicazione di queste nuove disposizioni saranno sopportate dalle Società di assicurazioni autorizzate dal Governo. La nuova legge che avrà effetto retroattivo al 31 dicembre 1920, resterà in vigore fino al 31 dicembre 1922.

**Gli infortuni nelle miniere nel 1920.** — L'ispettore delle miniere (*Chief Inspector of Mines and Quarries*) ha pubblicato il suo rapporto per il 1920. Nel corso dell'anno 1.337.297 persone hanno lavorato nelle miniere (67.247 di più che nel 1919), 1.136 infortuni hanno causato la perdita di 1.484 vite (45 di meno che nel 1919). La media di mortalità per milione di tonnellate di minerale estratto è stata di 4.60 di fronte a 5.13 per il periodo dal 1910 al 1919. Il rapporto mette in particolare evidenza che i nuovi regolamenti del 30 luglio 1920 hanno avuto per risultato di diminuire il numero degli infortuni causati da esplosioni.

**Un progetto di legge sulla soluzione dei conflitti industriali** — Un progetto di legge (*Industrial Armistice Bill*) è stato presentato il 1° novembre 1921 alla Camera dei Comuni. Secondo questo progetto, ogni conflitto industriale sarebbe sottoposto a tribunali creati a tale scopo e ciò per un periodo di cinque anni. Ogni gruppo di industria costituirà un Comitato di arbitrato il cui presidente sarà designato dal Ministero del Lavoro e nel quale siederanno due rappresentanti dell'associazione degli imprenditori e due rappresentanti operai designati dai Sindacati. Ogni imprenditore che dichiara una serrata ed ogni gruppo di operai che si metterà in sciopero saranno passibili di pena se il Ministero del Lavoro stimerà che queste misure hanno per scopo di danneggiare una parte della popolazione e se non avranno denunciato la controversia all'apposito tribunale per la risoluzione.

**Il lavoro dei giovani operai nelle miniere.** — Le statistiche contenute nella seconda parte del rapporto generale del 1920 sulle miniere dimostrano che l'impiego dei ragazzi al disotto di 16 anni è meno dannosa di quello dei giovani al disopra di quella età. La mortalità media per 1000 lavoratori, per un periodo di 10 anni, è dell'1.25 per i ragazzi di meno di 16 anni e dell'1.37 per gli operai al disopra di questa età.

Nella tavola seguente si riporta il numero totale dei lavoratori e la mortalità media per 1000 lavoratori in tutte le miniere della Gran Bretagna per gli anni 1911-1920.

Anno	Numero dei lavoratori		Mortalità media per 1000 lavoratori	
	Con meno di 16 anni	Con più di 16 anni	Con meno di 16 anni	Con più di 16 anni
1911	54,920	826,082	1,26	1,31
1912	50,678	844,807	1,09	1,28
1913	51,801	874,558	1,37	1,76
1914	53,587	876,220	1,34	1,18
1915	56,187	710,355	1,44	1,55
1916	59,867	744,902	1,54	1,46
1917	58,948	765,038	1,36	1,51
1918	58,382	748,704	1,27	1,63
1919	54,197	903,936	0,87	1,12
1920	53,987	948,663	0,94	0,99
Media 1911 - 1920	55,255	824,326	1,25	1,37

## OLANDA

**La mano d'opera italiana in Olanda.** — I Paesi Bassi non hanno mai assorbito, nemmeno prima della guerra europea, un numero di lavoratori italiani che sia degno di menzione. La popolazione densissima dell'Olanda, la poca importanza della sua industria in confronto con l'agricoltura e il commercio, fanno sì che non si senta in questo paese il bisogno di mano d'opera straniera. A ciò si deve aggiungere la grande difficoltà della lingua ed usi caratteristici olandesi che rendono difficile allo straniero l'adattamento a questo paese. La mano d'opera italiana viene chiesta unicamente per i lavori di terrazzo e mosaico ed in misura limitatissima. L'impiego di lavoratori intellettuali è impossibile dato che a nessun straniero è permesso esercitare una professione in Olanda, senza aver dato uno speciale esame di stato nella lingua del paese.

Ed è anche assai difficile che nostri connazionali possano trovare posti di corrispondenti, contabili ed altro presso ditte commerciali o bancarie olandesi perchè il paese è più che saturo di impiegati abili che sanno scrivere e parlare oltre all'olandese, il tedesco, il francese e l'inglese.

In questo periodo di tempo poi, anche l'Olanda attraversa una gravissima crisi commerciale, finanziaria e industriale dovuta alle mancate esportazioni per l'elevatezza della sua moneta, ai continui ribassi della borsa ed al diminuito traffico marittimo. La disoccupazione è preoccupante a causa dei licenziamenti in massa di operai ed impiegati da parte di fabbricanti, uffici e banche, costretti a fare economie per mantenersi a galla ed a ridurre la produzione. Oltre a ciò, il Governo olandese, preoccupato delle disoccupazioni locali e timoroso della possibile concorrenza di mano d'opera straniera, ha reso quasi impossibile a chi cerca lavoro la entrata nel Regno. Una persona infatti che voglia recarsi in Olanda a scopo di lavoro, non ottiene il passaporto dai consoli olandesi all'estero senza previo nulla osta dell'ufficio centrale dei passaporti all'Aja. Questo ufficio, prima di autorizzare il Console a vidimare il passaporto, chiede alla Camera del lavoro delle città in cui lo straniero intende recarsi se vi siano lavoratori olandesi disponibili nel mestiere o professione esercitata dalla persona straniera che intende recarsi in Olanda. Data la grandissima disoccupazione, la risposta è quasi sempre affermativa e l'interessato non riceve quindi dal Console competente il visto desiderato.

L'impiego di capitali italiani in imprese olandesi non sarebbe, per il momento almeno, consigliabile, dato il corso disastroso della nostra lira rispetto al fiorino.

**Assicurazione contro gli infortuni del lavoro in agricoltura.** — Il Governo ha presentato, in data 3 agosto 1921, al Parlamento un progetto di legge relativo all'assicurazione delle persone impiegate nelle imprese agricole.

L'articolo 11 della legge 1901 sugli infortuni del lavoro (attualmente art. 12 della legge del 1921 sugli infortuni del lavoro) escludeva formalmente dall'obbligo dell'assicurazione le imprese agricole, di allevamento, di orticoltura e silvicoltura. Questa disposizione non aveva altra base che la differenza di natura che esiste fra le dette imprese e le imprese industriali e commerciali. Un progetto di legge sull'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura fu presentato nell'aprile 1905. Il Ministro del Lavoro ha creduto di ritirare questo progetto e sostituirlo con un altro in cui si tiene conto della circostanza che, negli ultimi dieci anni, parecchie mutue di agricoltori si sono costituite incaricate appunto della assicurazione contro gli infortuni dei coltivatori. Queste organizzazioni avevano emesso il voto di essere autorizzate a continuare la loro attività, ed il Ministro ha creduto di tenerne conto anche perchè l'esecuzione della legge sull'assicurazione contro l'invalidità aveva dimostrato che la popolazione rurale era ostile all'intervento amministrativo. Il progetto non auto-

rizza come associazioni professionali, che le società mutue di impiegati per realizzare le operazioni dell'assicurazione, ed esclude ogni organismo costituito con fine di lucro. Pone ancora certe condizioni per le società mutue che sollecitano l'autorizzazione per realizzare l'assicurazione e per le unioni che vogliono essere riconosciute come unioni professionali. Esige, per esempio, che la direzione dell'unione professionale sia composta per metà di operai occupati attualmente o che sono stati occupati in un'impresa sottoposta all'obbligo dell'assicurazione.

È importante notare che la determinazione della indennità giornaliera proposta dal progetto differisce in più punti dal regime della legge del 1921 sugli infortuni di lavoro. L'indennità giornaliera, per esempio, non dipende più dalla remunerazione ricevuta dall'assicurato durante un periodo determinato, ma da tassi speciali stabiliti per i diversi gruppi di assicurati. Questa misura è stata proposta perchè nell'agricoltura — a differenza della industria e del commercio, molti lavoratori non basano la loro sussistenza esclusivamente sul salario. Molti infatti lavorano come operai, per proprio conto. Ed è per questo che il progetto specifica che sarà presa come base di valutazione l'ammontare di ciò che è stato guadagnato in media in un anno dall'interessato, sia per il lavoro salariato e sia per il lavoro personale.

## POLONIA

**Emigrazione nel 1° semestre 1921.** — Secondo i dati dell'Ufficio Centrale di emigrazione presso il Ministero polacco del Lavoro e dell'Assistenza Sociale, 79,595 emigranti hanno ricevuto passaporti dal gennaio al giugno 1921. Essi si ripartiscono nel modo seguente:

Cristiani . . . . .	17,235 = 21,65%
Israeliti . . . . .	62,362 = 78,35 „
Uomini . . . . .	25,005 = 31, 4 „
Donne . . . . .	36,344 = 47, — „
Fanciulli . . . . .	17,244 = 21, 6 „

I paesi di immigrazione sono stati:

Stati Uniti . . . . .	69,033 = 68,73%
Canadà . . . . .	3,833 = 4,85 „
Palestina . . . . .	4,757 = 5,85 „
Argentina . . . . .	510 = 0, 7 „
Brasile . . . . .	114 = 0,17 „
Altri paesi . . . . .	1,348 = 1, 7 „

Dal luglio al settembre 1921, vi sono stati 18,557 emigranti.

## SPAGNA

**Le rimesse degli emigranti spagnuoli nel 1920.** — Dalle notizie sulle somme che mandarono in Spagna gli Spagnuoli emigrati in vari paesi Sud-Americani nel corso dell'anno 1920, si rilevano i dati seguenti:

Dall'Argentina furono spediti 47,000 vaglia per l'ammontare di pesetas 216,576,000; dal Cile n. 12,476 vaglia per l'importo di 24,225,000 pesetas; dal Brasile n. 12,595 vaglia per un valore totale di 22,216,000; dall'Uruguay 718 vaglia per l'importo di pes. 8,234,000 e dal Perù 817 vaglia per l'importo di 3,483,000 pes. Queste cifre, unite al prodotto dei vaglia inviati in Spagna da altre repubbliche Sud-Americane, ammontano ad un totale di circa 800,000,000 di pesetas, che non derivano da affari commerciali ma che sono in massima parte veri risparmi inviati alle famiglie da parte di spagnuoli emigrati.

**L'emigrazione transoceanica nel 1° semestre 1921.** — Secondo i dati del Consiglio Superiore dell'emigrazione, nel 1° semestre 1921 dai porti spagnuoli, autorizzati all'imbarco di emigranti, emigrarono 29,801 individui, così distribuiti per paesi di destinazione: Argentina, 13,871; Brasile, 1,179; Cuba, 12,262; Stati Uniti, 585; Uruguay, 780; Vari, 1,124. Tale movimento segue una forte diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente. La maggior diminuzione d'emigranti si è verificata rispetto a Cuba, essendo cessata una situazione economica che specialmente attraeva mano d'opera, e rispetto agli Stati Uniti. Si è invece verificato un incremento verso l'Argentina.

## SVEZIA

**La parificazione degli italiani ai nazionali in materia di indennità per infortuni sul lavoro.** — La legge svedese 17 giugno 1916 sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro si applica anche agli operai stranieri, ma essa subordina per gli stranieri il godimento della indennità ad alcune condizioni. Il trattamento degli stranieri è stabilito dal paragrafo 27 della legge, il quale così dispone:

Se colui, che a norma della presente legge ha diritto ad una indennità di malattia o ad una rendita vitalizia, non è cittadino svedese e non risiede in Svezia, l'Istituto d'assicurazione può, col suo consenso, versargli in ogni tempo in luogo di tale prestazione una somma globale ammontante al 50 % al massimo ed al 20 % al minimo del valore capitalizzato della prestazione, calcolato secondo le norme vigenti per tale istituto. La prestazione può, anche senza il consenso dell'avente diritto, essere tacitata con un capitale ammontante al massimo al 50 % del suo valore capitalizzato. Quando la prestazione sia stata sostituita con una somma capitale, si perde il diritto ad ulteriori prestazioni per l'infortunio.

Quando l'infortunio ha causato la morte ed il defunto non era cittadino svedese e non era residente in Svezia, l'indennità funeraria, di cui al § 7, è corrisposta soltanto se l'infortunio ha causato la morte entro i tre mesi, e la rendita vitalizia o l'indennità capitale ai superstiti, che non siano cittadini svedesi, è corrisposta, a norma dello stesso paragrafo, solo se essi erano residenti nel Regno al momento dell'infortunio.

Il re può stabilire deroghe alle disposizioni del presente paragrafo a favore degli appartenenti a determinati Stati sotto condizione della reciprocità.

Poichè la legislazione italiana in materia di assicurazione infortuni assimila incondizionatamente gli stranieri ai cittadini nel godimento delle indennità, il Commissariato dell'emigrazione ha fatto, a suo tempo, i passi opportuni per ottenere che il Governo svedese, a norma dell'ultimo capoverso del paragrafo sopra riportato, emanasse il provvedimento che dichiarasse non applicabili ai cittadini italiani le disposizioni del § 27 della legge 17 giugno 1916 in quanto limitano o subordinano a condizioni di residenza il diritto alle indennità per infortuni. Con decreto reale 4 novembre 1921, n. 668 (1), la Svezia ha emanato, con effetto dal 1° dicembre 1921, tale provvedimento, in base al quale gli operai italiani ed i loro superstiti vengono interamente parificati ai nazionali rispetto all'applicazione della legge sull'assicurazione infortuni.

## SVIZZERA

**La crisi economica in Svizzera e la mano d'opera italiana.** — La crisi economica, generale a tutta la Svizzera, mostra una progressiva e costante tendenza al peggioramento anche nei Cantoni di Vaud, Neuchâtel e Friburgo. Indici principali di tale fenomeno sono la diminuzione della produzione industriale con conseguente aumento della disoccupazione. La crisi si fa sentire più specialmente a Chaux de Fonds, Le Locle. Tale fatto si accentua anche nelle industrie meccaniche ed in quelle della lavorazione del tabacco, segnatamente a Vevey, dove parecchie nostre operaie (circa 200) sono da qualche tempo disoccupate. Anche l'industria edilizia non ha ripreso l'attività alla quale si credeva mesi sono. Giova però osservare che tutta la mano d'opera italiana è tuttora impiegata e se non esistessero le misure assolutamente proibitive del Governo federale, parecchie centinaia di nostri muratori potrebbero ancora trovare collocamento.

Non sembra che i provvedimenti che il Governo di Berna sta escogitando per rimediare ai danni della disoccupazione possano riuscire sufficienti, specialmente perchè si ritiene che la quota del contributo federale per lavori pubblici da eseguirsi sia troppo esigua e non in proporzione a quella che dovrebbe andare a carico delle amministrazioni cantonali e comunali.

(1) *Svensk Författningssamling*, 24 novembre 1921.

Le previsioni che, in genere, si fanno per i mesi invernali non sono molto liete circa il numero degli operai totalmente o parzialmente disoccupati. E molto probabile che le condizioni dei nostri operai vengano prossimamente a subire un sensibile peggioramento ed è indubitato che le risorse delle colonie dipendenti da questo ufficio saranno assolutamente insufficienti a provvedere al soccorso dei bisognosi.

Le attuali condizioni di crisi della Svizzera e le note restrizioni in materia di permessi di entrata escludono si possa, almeno per alcuni mesi, parlare della possibilità di far rivolgere a questo paese l'emigrazione italiana.

## BRASILE

**Convenzione italo-brasiliana per l'emigrazione ed il lavoro.** — In conformità alle disposizioni costituzionali del Brasile, ed all'art. 8 della stessa Convenzione, il Governo federale ha presentato al Congresso la Convenzione italo-brasiliana per l'emigrazione ed il lavoro, firmata a Roma l'8 ottobre 1921. La Camera dei deputati ed il Senato hanno già approvato la convenzione.

## PORTORICO

**Il censimento nell'isola di Portorico.** — I risultati provvisori del censimento compiuto nel gennaio 1920 fanno salire la popolazione dell'isola a 1,118,012 abitanti nel 1910 a 1,297,772 nel 1920, con un aumento del 16.1 %, corrispondente presso a poco a quello verificatosi nel decennio precedente. La densità di 139 ab. per Km<sup>2</sup> è relativamente elevata ed è superiore a quella delle aree americane più popolate, eccettuate forse le regioni immediatamente adiacenti a New York.

Circa la distribuzione della popolazione nell'isola, è notevole la marcata uniformità: solo il 21.8 % vive agglomerata in città o villaggi, di oltre 2500 ab. e solo due sono le città con popolazione superiore ai 20,000 ab.: S. Juan con 70,707 ab. e Ponce con 41,561.

## STATI UNITI

**La situazione economica degli Italiani nel Nord-America.** — La crisi economica che questo paese attraversa si è aggravata notevolmente negli ultimi tempi. Le cause della difficile situazione sono ben note: le grandi fabbriche, i cantieri, i laboratori, lavorano con personale ridotto, molti anzi sono chiusi, e ciò in parte per i fortissimi

salari cui gli operai furono abituati durante gli ultimi anni e che gli industriali non possono più pagare, ma specialmente per la quantità di merce esistente sui mercati per la fortissima riduzione della richiesta: i mercati esteri, per varie cause, prima fra le quali quella del cambio, non hanno importato dagli Stati Uniti, durante gli 8 primi mesi del 1921, che poco più della metà della merce importata durante lo stesso periodo del 1920.

Questo stato di cose si ripercuote tristamente sulle colonie italiane, ma più fortemente sono provati gli emigranti giunti durante gli ultimi mesi, chiamati dalla lusinga dei lauti guadagni del 1918 e del 1919 ed invece costretti alla dura necessità di far fronte alla difficile situazione senza la risorsa delle economie fatte durante gli anni di proficuo lavoro.

Come conseguenza si ha, oltre una enorme richiesta di sussidi e di biglietti di rimpatrio, il fenomeno assai più importante, che incomincia a verificarsi su scala impressionante, del movimento di ritorno in Italia. Veramente non sempre trattasi di ritorno definitivo. Il più delle volte l'italiano riunisce le sue economie e anziché spenderle in America, ove egli è sicuro di non poterle certo aumentare nei tempi attuali, preferisce giovare dei vantaggi del cambio attuale e parte con l'idea di aspettare tempi migliori per ritornare.

**Il lavoro dei fanciulli nella coltivazione della barbabietola.** — Il *Children's Bureau* del Ministero del Lavoro degli Stati Uniti ha proceduto ad un'inchiesta sul lavoro dei fanciulli nella coltura della barbabietola. Questo studio esamina 1077 fanciulli impiegati nello Stato di Colorado. Esso ha permesso di constatare che i sette decimi dei fanciulli impiegati in questo genere di lavoro erano i figli degli operai presi temporaneamente.

Dal punto di vista dell'età una piccola percentuale non aveva ancora 8 anni, un quarto non aveva 10 anni; un quinto appena aveva 14 anni. L'età media era fra 9 e 13 anni. Dal 65 all'85 % di questi fanciulli lavoravano 9 ore al giorno e un settimo 12 ore ed anche più. La giornata di lavoro medio era dalle 9 alle 10 ore.

Su 1000 fanciulli esaminati dai medici dell'Ufficio il 70 % accusavano deformazioni dovute ad uno sforzo troppo prolungato in una posizione difettosa. Dal punto di vista dell'istruzione i risultati furono ugualmente inquietanti. Su 930 fanciulli dai 9 ai 16 anni, più del 40 % erano al di sotto dello sviluppo normale.

**Il numero degli stranieri agli Stati Uniti.** — Secondo recentissime statistiche americane gli stranieri viventi negli Stati Uniti sono così distribuiti:

Inglese . . . . .	10,000,000	Cecoslovacchi . . . . .	1,000,000
Tedeschi . . . . .	9,250,000	Lituani . . . . .	750,000
Scandinavi . . . . .	3,750,000	Spagnoli . . . . .	700,000
Italiani . . . . .	3,000,000	Ungheresi . . . . .	450,000
Ebrei . . . . .	3,000,000	Olandesi . . . . .	400,000
Polacchi . . . . .	3,000,000	Greci . . . . .	300,000
Francesi . . . . .	1,600,000	Filanesi . . . . .	300,000

Il totale degli sbarcati agli Stati Uniti dal 1820 al 1919 fu di 33,200,103 con una media annua dal 1881 al 1914 di 650,000, dal 1915 al 1919 di 270,000.

## URUGUAY

**Un progetto di legge sul riposo settimanale.** — Il Ministro dell'industria ha preparato un progetto di legge sul riposo settimanale. Caratteristica del progetto è di lasciare agli interessati di determinare le modalità di applicazione del principio del riposo settimanale, in modo da tener conto delle esigenze variabili delle diverse industrie. Le linee principali del progetto sono le seguenti: I padroni e gli impiegati di stabilimenti appartenenti ad una stessa branca commerciale e industriale, potranno fissare in ciascun dipartimento, il sistema di riposo che dovrà essere applicato in modo obbligatorio. Il sindacato padronale convocherà tutti i proprietari della categoria interessata in un'assemblea generale alla quale parteciperà l'Ufficio Nazionale del Lavoro. Durante questa assemblea i padroni si pronunzieranno in merito all'adozione obbligatoria del riposo domenicale o del riposo a turno in ragione di un giorno per ogni cinque giorni di lavoro. Un apposito atto sarà formulato nel quale figurerà il risultato della votazione. Se una delle due forme di riposo raccoglierà il voto di due terzi dei proprietari della categoria interessata nel dipartimento, essa sarà sottoposta all'approvazione degli impiegati. Se non saranno raccolti i due terzi dei voti, l'iniziativa non potrà essere presa in considerazione che trascorso il termine di due anni. La proposta padronale sarà sottoposta agli impiegati i quali si pronunzieranno con un voto nel quindicesimo giorno che segue la chiusura dell'assemblea dei padroni. Se il risultato della votazione riuscirà favorevole alla decisione dei padroni, il sistema di riposo sarà dichiarato obbligatorio, nel dipartimento, per tutti gli stabilimenti di quella data branca di industria ed avrà effetto quindici giorni dopo la promulgazione del decreto relativo emesso dal Consiglio nazionale di amministrazione. Agli effetti di applicazione della legge sarà considerato come « impiegato » ogni persona che lavora per conto di un padrone, in qualunque mestiere.

## AUSTRALIA

**Per l'emigrazione in Australia.** — Il primo ministro australiano è riuscito a fare accettare dai primi ministri degli Stati federali il suo programma per facilitare l'afflusso della immigrazione europea, ma specialmente inglese, nei limiti del territorio australiano. Quanto prima sarà presentato all'Assemblea federale un progetto di legge per autorizzare il governo australiano a contrarre un prestito di cinquanta milioni di sterline da dedicarsi all'incremento della emigrazione e della colonizzazione. Intanto è stata istituita una Commissione tecnica per esaminare i vari progetti già proposti per stabilire importanti nuclei di coloni nelle varie località che si prestano ad un immediato sfruttamento agricolo. Fra queste località è compresa la vallata del Murray, la quale da sola potrebbe contenere una popolazione di 20 milioni di abitanti bianchi. Vi è poi il progetto per la colonizzazione delle vallate dei fiumi della Nuova Inghilterra, capaci di fornire terra e lavoro a più di un milione di famiglie.

La Confederazione australiana accetterà le famiglie di immigrati in base ad un contratto a norma del quale il capo della famiglia e gli uomini validi al lavoro appartenenti ad essa si impegnano di contribuire al compimento di opere necessarie allo sviluppo del piano di colonizzazione, come per esempio strade, ferrovie, abitazioni, pozzi artesiani, ecc., ricevendo in compenso una determinata superficie di terreno da sfruttare. Prima della loro partenza dall'Europa gli emigranti saranno minutamente informati delle condizioni che devono adempiere, del clima e delle risorse delle regioni verso le quali si dirigono e della retribuzione che possono attendere dal loro lavoro.

Dopo le recenti discussioni avvenute nella stampa inglese ed australiana riguardo alla necessità di aumentare la popolazione bianca dell'Australia l'opinione pubblica di quel paese, che prima era contraria a favorire un afflusso di immigranti europei, ha ora cambiato attitudine.

**L'organizzazione dell'immigrazione.** — Un accordo è stato concluso recentemente fra i sei Stati della Confederazione australiana per affidare al Governo federale la cura di reclutare, per i diversi Stati, emigranti in Gran Bretagna e trasportarli in Australia. Questo reclutamento non può aver luogo, ogni volta, che su domanda di ciascun Stato. Fino ad ora, malgrado le facilitazioni offerte dal Governo britannico, due soli Stati, quello di Vittoria ed Australia occidentale, hanno domandato un forte numero di immigranti. Le domande della Nuova Galles del Sud e del Queensland sono piccole e quelle dell'Australia del Sud e della Tasmania sono presso che insignificanti. Ciò si spiega per la disoccupazione che regna anche in Australia.

**I soccorsi di maternità nella Nuova Galles del Sud.** — Un progetto di legge sui soccorsi di maternità è stato sottoposto all'Assemblea legislativa della Nuova Galles del Sud dal Ministro della Maternità. Esso non si riferisce che alle famiglie il cui reddito non supera il salario base che il Ministero del Commercio ha dichiarato sufficiente per l'esistenza di un uomo, di una donna e di due ragazzi. Se un padre ha tre figli ed un reddito superiore di 6 sh. al salario base, sua moglie non avrà alcun soccorso per il terzo figlio. Vi avrà invece diritto se ha quattro figli, a meno che il reddito del marito non superi di 12 sh. per settimana il salario base. Nessun soccorso sarà accordato se il figlio o i figli non sono trattenuti presso la madre. Se la madre muore i soccorsi saranno dati a una terza persona riconosciuta dal Ministro. Quando la madre non ha presso di sé il bambino, ma può provare che questi non ha mezzi di sussistenza, il Ministro potrà ordinare che si dia il soccorso ad un'altra persona da lui riconosciuta, fino a concorrenza di 10 sh. per settimana per ogni bambino. Un vedovo con uno o più bambini avrà diritto a 6 sh. o 10 sh. per settimana e per figlio. Se le risorse personali della madre sono sufficienti a formare, per settimana, un reddito superiore di 6 sh. alla somma prevista dal salario base, essa sarà considerata nella stessa posizione come se il marito visse ancora e non avrà quindi diritto ad alcun soccorso.

---